



TORINO

E PROVINCIA



Redazione: via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 011 6568111 - Fax 011 6639003	E-mail: cronaca@lastampa.it Facebook: La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino	Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126	Telefono: 011 6665211 Fax: 011 6665300	Ampie schiarite fin dal mattino con ritorno di condizioni soleggiate. Domattina nebbie in pianura. Neve a bassa quota domenica pomeriggio.	OGGI -3°/5°	DOMANI -1°/3°	LUNEDÌ -2°/5°
--	---	---	---	--	--------------------	----------------------	----------------------

IL GIALLO VENUTO DAL PASSATO

Massacrato in collina l'assassino di Valentina Era libero da un anno

Prinzi ucciso e gettato in strada a Moncalieri: l'ipotesi di una vendetta

È giallo sulla morte di Umberto Prinzi, che nel 1995 strangolò la trans Valentina. L'uomo, uscito dal carcere da un anno e mezzo, è stato trovato morto sulla collina di Moncalieri.

PEGGIO, RAMBALDI — P. 48

RETROSCENA

La storia maledetta dei fratelli transessuali arrivati dalla Puglia e ammazzati dagli amanti

LODOVICO POLETTA — P. 49



Le ex Ogm, uno degli spazi di Torino su cui secondo gli architetti bisogna investire per centrare il rilancio

Sos degli architetti: in 20 anni perderemo 130 mila abitanti

L'Ordine sfida l'amministrazione: gli investimenti non arrivano perché manca la volontà politica. Sei proposte alla giunta per imitare le città europee e crescere.

ANDREA ROSSI, MATTEO ROSELLI — P. 51

TORINO PLUS **ST+**

TENNIS

STEFANO SEMERARO

Atp, ora è sfida a 5
Torino ci crede davvero

P. 53



INTERVISTA

DOMENICO LATAGLIATA

Il derby di Larry Brown
"Ho sempre amato
chi parte sfavorito"

P. 74



CULTURA

MIRIAM MASSONE

Alberto Angela:
"La sensualità
di Cleopatra? Un falso"

P. 65

L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

A Capodanno
gli over sessanta
ritornano in pista

P. 66

IL PIANO PER IL TEATRO

Regio, l'allarme alla Traviata aspettando il salvataggio

Il salvataggio del Regio è più vicino. A quanto si apprende potrebbe arrivare da una operazione «di sistema» che coinvolgerebbe governo, enti locali, Fondazioni di origine bancaria e Intesa Sanpaolo, che in qualità di main sponsor potrebbe aiutare a «coprire» il maxi-buco che negli anni si è creato nel bilancio del Teatro, quasi 5 milioni di euro frutto di un disavanzo strutturale e di una previsione disastrosa di circa 2 milioni di euro dal Fus. Intanto ieri la giunta ha deliberato lo stanziamento di 300 mila euro in più rispetto ai 6 milioni già messi a bilancio (di cui 2 per la manutenzione), mentre la Regione conferma il suo milione. Resta però da approvare il piano industriale, che ieri sarebbe stato illustrato (ma non votato) al consiglio di indirizzo, proprio nel giorno della prima della «Traviata degli Specchi», la famosa opera di Verdi portata in scena da 26 anni dal regista tedesco Henning Brockhaus, sold out come, per altro, le tre date del Gala Roberto Bolle and Friends. Buono il feedback dalla biglietteria: da maggio sono 9050 gli abbonamenti venduti contro gli 8.934 della scorsa stagione. Bene anche i biglietti singoli: in 6 mesi, 49.427 per 2.012.246 di euro. Nello stesso periodo del 2017 erano stati 47.302 per 2.067.706 di euro: «La differenza di incassi - spiegano dal Regio - è però legata a un aspetto positivo, rendere il Teatro più accessibile: include, ad esempio, l'iniziativa per gli Under 25 con biglietti a 2 euro suggerita dal ministro Bonisoli». Intanto ieri sera i lavoratori hanno lanciato un allarme dal palco, prima dell'alzata del sipario: «È in atto uno scellerato processo di precarizzazione che porterà alla perdita della qualità e dell'eccellenza che contraddistinguono le fondazioni lirico sinfoniche». E oggi gli stessi dipendenti, in modo volontario, accompagneranno i visitatori in Teatro per far conoscere il «dietro le quinte» di un'opera o di un concerto. **MIR.MAS.**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Per la prima volta
un cardiocirurgo
apre il suo cuore

**Un gesto
per il cuore
dei giovani**

prenota
la tua copia con dedica
011 2076255

www.cardioteamfoundation.org

Il ricavato sosterrà i progetti di prevenzione cardiovascolare nelle scuole

Silvana alle crociate

IRENE FAMA

«Il movimento Lgbt è un movimento politico e una persona ha l'assoluto diritto di attaccarlo». Non sembra minimamente intenzionata ad abbandonare la sua crociata, Silvana De Mari, 64 anni, psicoterapeuta e autrice di romanzi fantasy. Il Tribunale l'ha condannata, per diffamazione, al pagamento di una multa di 1.500 euro e di una provvisoria di 2.500 euro al Coordinamento Torino Pride e a Rete Lenford. «Una sentenza storica» per Alessandro Battaglia del Coordinamento Torino Pride. Ma lei annuncia ricorso. Innumerevoli le controverse posizioni che ha sostenuto su radio e siti internet. «L'omosessualità è contro natura». «Il movimento Lgbt vuole annientare la libertà di opinione e sta diffondendo sempre più la pedofilia», per citarne alcune. In aula spiega di fare riferimento a dati scientifici. «Se non ci fossero i dati - tuona - questo sarebbe un processo sacrosanto». In fondo è stata sempre De Mari ad affermare che «l'atto sessuale fra due persone dello stesso sesso è una forma di violenza anche usata come pratica di iniziazione al satanismo». Ma a Torino, un giudice, l'ha fermata.

BUONGIORNO
TORINO

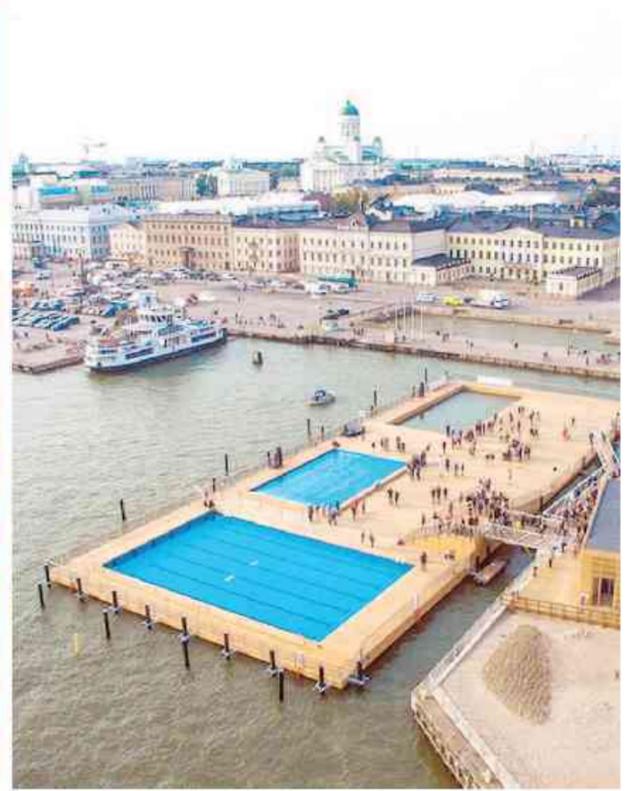
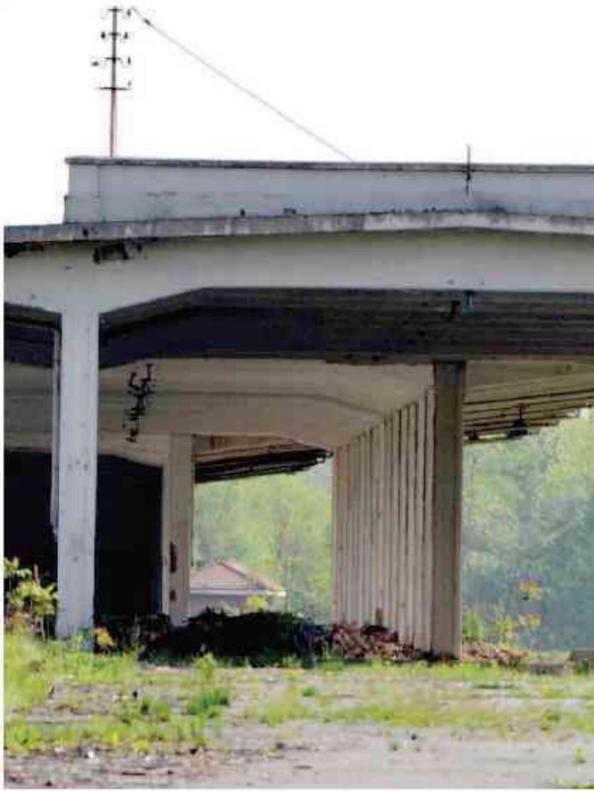
Gvarallo

Acquisto e Vendita
di Lingotti e Monete d' Oro
a largo mercato
Italiane ed Estere per:

- Investimenti
- Collezionismo
- Regali privati e aziendali
- Montepremi per concorsi
- Premi per manifestazioni sportive

Per informazioni:
info@cambiovarallo.it
www.cambiovarallo.it
Tel. e Fax 011 - 6692994
Autorizzazione UIF 5000823

Novità 2019
Australia
"Australian Kangaroo"



Scalo Vanchiglia, un'incompiuta di Torino; il mercato di Breslavia in Polonia; la scommessa di Helsinki sui suoi corsi d'acqua valorizzati con arene e piscine

“Fiumi e mercati Rilanciamo Torino seguendo le mosse di Copenhagen”

Gli architetti sfidano la sindaca: impari da Milano
Da Sala 1,6 miliardi per le periferie, qui 20 milioni

ANDREA ROSSI

Nei prossimi quattro anni Milano investirà un miliardo e 600 milioni sulla rigenerazione delle periferie. Una quota rilevante - 200 milioni - sarà destinata a interventi concordati con i cittadini. Nello stesso periodo Torino per le sue periferie spenderà una ventina di milioni: i fondi messi a disposizione dal governo.

Da questa prospettiva il solo parlare di una competizione tra le due città appare talmente velleitario da apparire superfluo. Eppure è da Milano, ma anche Lione, Valencia, Groningen, Helsinki, Bresla-

via che gli architetti prendono spunto per raccontare quel che potremmo essere e invece non siamo: «A questa città manca coraggio. Mancano sogni», riflette Massimo Giuntoli, a chiusura di un ciclo che ha portato l'Ordine degli architetti, di cui è presidente, in tutti i quartieri per raccogliere istanze e potenzialità da canalizzare in una piattaforma per il rilancio di Torino.

«Questo è un evento super partes», chiarisce Giuntoli per stoppare chi lo accusa di studiare da leader di un'opposizione civica alla giunta Appendino. Però è un evento po-

litico: dal salone congressi della Nuvola Lavazza viene lanciata una narrazione che si oppone alle linee strategiche di chi oggi governa Torino.

La parola «declino» non compare mai, ma aleggia, soprattutto nei numeri illustrati da Lorenzo Bellicini, direttore di Cresme, il Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia. «Tra il 2013 e il 2017 Torino ha perso 20 mila abitanti, Genova 17 mila; Milano cresce di 43 mila e crescono Bologna, Roma, Firenze, Bergamo, Brescia». Nel 2036 la popolazione potrebbe scendere a 750 mila abitanti;

solo Napoli ha prospettive più fosche. Emerge una città che si ridimensiona e poco attiva: ogni cento abitanti gli addetti sono 43, a Milano 62.

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala interviene via video per raccontare un modello di città che scommette sulla difesa degli anziani e l'attrazione dei giovani, basandosi sull'interazione tra pubblico e privato: a Milano si riqualificano interi quartieri, si costruisce, aprono aziende e al tempo stesso si investe sulla mobilità sostenibile (due nuove linee del metrò) e sul verde, senza che sviluppo e sostenibilità siano considerati fattori alternativi. «Quanta prospettiva c'è nelle parole di Sala», dice Giuntoli. «La percezione è che qui ce ne sia molta meno. La volontà politica e la chiarezza d'intenzioni sono decisive per chi investe».

Lione ha riqualificato un'intera zona degradata, La Confluence, creando un vettore pubblico-privato guidato dalla Città; qui si fatica. Helsinki ha valorizzato i suoi corsi d'acqua, realizzando arene e piscine; il Po è abbandonato da anni, i Murazzi chiusi. Copenhagen ha investito sui mercati: tra i banchi si compra ma si può anche mangiare; a Porta Palazzo se ne parla da una vita ma a vuoto. Tre esempi, tra i tanti suggeriti, di come sia possibile anche in città «minori» progettare la

rigenerazione urbana.

L'affondo è esplicitamente diretto all'amministrazione Cinquestelle. In sala c'è il vice sindaco Guido Montanari. La sindaca Appendino non c'è: «Forse temeva qualche critica», dice Giuntoli. Montanari racconta la sua visione: «Preferisco parlare di competizione collaborativa tra città. Il triangolo Genova-Torino-Milano deve collaborare». Racconta la revisione del piano regolatore. «Ci stiamo ispirando a due criteri: il territorio della città non può essere definito dal solo territorio amministrativo; e nella trasformazione delle aree dismesse non bisogna puntare sulle residenze ma su lavoro e produzione». Da tempo il vice sindaco sostiene che in città manchi l'apporto dei privati, timidi nell'investire a differenza del settore pubblico. «Non funziona così», gli replica Giuntoli. «Il pubblico deve essere motore del privato, non viceversa. Una amministrazione illuminata, come Milano, non dice ai privati "venite qui e poi noi vi agevoleremo". È lei a creare le condizioni per attrarre investitori. Torino oggi non attrae, anche perché si vende male: si presenta dimessa alle fiere internazionali, continua a portare la Mole con simbolo senza rendersi conto che bisogna comunicare qualcosa che guardi al futuro». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

Appendino: “L'analisi dirà no alla Tav”



Chissà se è solo un auspicio, se - come punzecchia Sergio Chiamparino - la sindaca «ha capacità divinatorie che ignoravo» oppure se da Roma è arrivato qualche sussurro. Sta di fatto che il giorno dopo il verdetto sul Terzo Valico, con tanto di solenne arrabbiatura dei movimenti del No - per cui Di Maio, Toninelli e gli altri ministri Cinquestelle sono «traditori che farebbero bene a non farsi più vedere» - Chiara Appendino si è affrettata a sostenere che con la Tav non finirà allo stesso modo. «Sono convinta che l'analisi sarà negativa, per i motivi che abbiamo sempre detto. Aspettiamo di avere tutti gli elementi, poi si farà una valutazione politica».

Battute a parte, Chiamparino non l'ha presa bene: «Se - come per il Terzo Valico - i mancati pedaggi delle autostrade e le mancate accise sulla benzina non bruciata sono considerati costi, il destino della Tav è segnato, alla faccia dei benefici ambientali». Eppure la Tav appare sempre più terreno di scontro, dopo il voto in Parlamento europeo che ha visto Cinquestelle e Lega su fronti opposti. «Se Parigi val bene una messa, la Tav val bene una crisi di governo», ironizza Mino Giachino, promotore della petizione a sostegno della linea che ha raccolto oltre 106 mila adesioni e che oggi sarà a Verona con i Sì Tav veneti, mentre le madamin di Sì, Torino va avanti ieri hanno fatto proseliti a Genova, dove è stato fondato un comitato del Sì e il 20 gennaio ci sarà una manifestazione. A. R.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le proposte all'amministrazione

Cambiare volto in 6 mosse La lezione dell'Europa

IL CASO

MATTEO ROSELLI

Il Central Market di Riga sorto all'interno dei vecchi hangar dove si costruivano i dirigibili Zeppelin o il lungosenna di Parigi trasformato in uno snodo turistico con punti ristoro e una spiaggia. Gli architetti guardano agli esempi virtuosi delle città europee per riqualificare Torino. Una ricetta rac-

chiusa in sei punti.

I riflettori a Torino sono puntati innanzitutto sulla rigenerazione delle aree abbandonate o sottoutilizzate. Il Trincerone, l'ex Westinghouse e la caserma De Sonnaz sono soltanto alcune delle ferite aperte nel territorio. Per riempire gli spazi vuoti della città e allo stesso tempo rispondere all'esigenza di diminuzione dell'inquinamento, gli architetti prendono come esempio il progetto C40, che vede im-

pegnate 16 città nella creazione di edifici e servizi urbani a zero emissioni di carbonio. Un altro modo per recuperare le aree dismesse senza stravolgerle è il riutilizzo commerciale. E Torino, con i suoi oltre 40 mercati, potrebbe seguire l'esempio di altre realtà europee spostando i banchi all'interno delle strutture dismesse.

Tra le risorse sottoutilizzate si possono catalogare i fiumi. L'Ordine cita alcuni esempi virtuosi a cui Torino potrebbe ispirarsi, come Valencia, Helsinki, Madrid, ma anche Vicenza, Pavia e Firenze, dove ogni anno si organizza un festival itineranti sui corsi d'acqua.

Centrale anche il tema della viabilità. Qui la parola d'ordine è investire sul trasporto

CIRCOLO DELLA STAMPA

Il debutto di Demos Una nuova proposta civica e solidale

«Democrazia Solidale: un'altra idea di paese, una nuova proposta politica». Oggi alle 10,30 al Circolo della Stampa, in corso Stati Uniti 27, Domenico Quirico, Mario Giro e Paolo Ciani intervengono all'evento organizzato da Demos: persone ed esperienze territoriali, iniziative civiche, sociali e solidali, innervate nel tessuto vitale della società, amministratori locali, per una nuova proposta politica nell'epoca del vento populista.

pubblico di massa, quindi spazio ai tram, le ferrovie e le metropolitane, «ma senza divieti per le auto».

Oltre le criticità Torino è riuscita a trovare una sua dimensione come città universitaria che conta circa 100 mila studenti. «Numeri - fanno notare gli architetti - a cui bisogna affiancare servizi come sport, tempo libero e svago». L'ultimo spunto offerto dall'Ordine riguarda l'esigenza di un maggiore decentramento per rispondere meglio ai bisogni dei cittadini. Per farlo bisognerebbe trasformare le Circoscrizioni in piccoli comuni, dotati di maggiore autonomia e poteri. Un esempio c'è già ed è la patria dell'Europa: Bruxelles. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI